

I motivi della protesta

T today.it/attualita/sciopero-scuola-6-7-maggio-2026-motivi-protesta.html



VIDEO DEL GIORNO

[Cosa significa riscoprire "Millennium Actress", uno dei capolavori di Satoshi Kon](#)

Braccia incrociate

La scuola sciopera il 6 e 7 maggio, lezioni a rischio in tutta Italia: i motivi della protesta

La mobilitazione proclamata da diversi sindacati, tra cui Cobas e Usb, coinvolge insegnanti, personale Ata e dirigenti scolastici. Nel mirino ci sono le prove Invalsi e la riforma degli istituti tecnici, oltre al tema del recupero del potere d'acquisto



Foto di repertorio LaPresse

Lezioni scolastiche a rischio tra mercoledì 6 e giovedì 7 maggio 2026. Aclune sigle sindacali, tra cui Cobas e Usb, hanno indetto diversi scioperi che si concentrano in queste due giornate, in cui sono previste anche manifestazioni in decine di città italiane. Alla protesta aderiscono gli insegnanti, il personale Ata e i dirigenti scolastici, con inevitabili conseguenze sulle classi. Come spiegato dai sindacati, il "braccia incrociate" arriva per protestare contro le prove Invalsi, contro la riforma degli istituti tecnici, e anche contro la militarizzazione della scuola e della società e la leva obbligatoria.

Scuola, gli scioperi del 6 e 7 maggio

Come detto, sono diverse le manifestazioni indette dalle sigle sindacali, che si concentrano tutte tra il 6 e il 7 maggio, ma con modalità differenti. Lo sciopero per entrambi i giorni è stato proclamato sia da Cobas Scuola che da Usb Pi e chiama all'astensione tutto il personale, dai dirigenti al personale scolastico, fino ai docenti e il personale tecnico e amministrativo. In Sardegna è organizzato da Cobas Sardegna, con l'adesione di Fisi (Federazione italiana sindacati intercategoriale) e di Ssb, il Sindacato sociale di base.

Mercoledì 6 maggio è previsto anche uno sciopero "breve" proclamato da Cub Sur e Sgb per il personale docente della scuola primaria, con la mobilitazione che dovrebbe coinvolgere soltanto le attività funzionali e le attività connesse ai test Invalsi. Per l'intera giornata di giovedì 7 maggio è stato indetto anche lo sciopero da Cub Sur, Sgb e Flc Cgil, per il personale dirigente, docente e Ata degli Istituti tecnici.

Il primo obiettivo, come specificato nella nota di Cobas Scuola, è la protesta contro le prove Invalsi: "Il 6 e 7 maggio nella scuola Primaria vengono somministrate le prove Invalsi; scioperando, si potrà impedire lo svolgimento di questi quiz inutili e dannosi che non hanno determinato sviluppi positivi nel sistema educativo; non misurano competenze poiché sono

costituite da test decontestualizzati a risposta chiusa o aperta univoca; la valutazione delle competenze richiede strumenti specifici; hanno diffuso nelle scuole la pratica del /teaching to test/, sottraendo tempo e attenzione alla didattica attiva".

Come accennato a inizio articolo, la manifestazione arriva anche per il ritiro della riforma dei tecnici: "Riduce drasticamente il curriculum nazionale di 132 ore; taglia pesantemente le ore di Geografia, Italiano e Seconda lingua straniera; produce ulteriori esuberanti e soprannumerari accorpando in un'unica materia (Scienze sperimentali) le discipline Stem (fisica, scienze, chimica, scienza della terra); immiserisce la didattica; anticipa l'alternanza scuola lavoro (Fsl) al secondo anno, trasformando lo studente quindicenne in un apprendista precoce; ripropone anacronisticamente il ritorno alla scuola di avviamento professionale; subordina definitivamente la scuola all'impresa con la filiera tecnico professionale 4+2 e i licei Made in Italy".

Il recupero del potere d'acquisto

C'è poi la richiesta, da parte del sindacato, del "recupero di almeno il 30% del potere d'acquisto di docenti ed Ata perso negli ultimi 30 anni. Gli aumenti del 6% nel contratto-miseria appena firmato non solo non compensano il forte calo dei salari, ma sono lontanissimi pure dal coprire l'inflazione del 14,8% dell'ultimo triennio. Questa continua perdita svaluta la funzione educativa, impoverendo le condizioni di vita di docenti e Ata. La qualità dell'istruzione dipende anche dal riconoscimento economico dei suoi protagonisti". Inoltre, aggiunge Cobas Scuola, "è necessario aumentare le risorse per le pensioni, garantendole pari all'ultimo stipendio e a un'età compatibile con la fatica fisica e psicologica del lavoro docente ed Ata. Il Fondo Espero è un'inaccettabile privatizzazione della previdenza, per giunta usando il liberticida silenzio-assenso per i neo-assunti".

Tra i motivi della protesta di due giorni, motiva ancora il sindacato, c'è il tema dell'assunzione su tutti i posti disponibili e ripristino del 'doppio canale' per eliminare il precariato. Più di 200mila docenti e Ata da decenni vivono nell'instabilità cronica, privi di continuità didattica e di tutele, il che danneggia la qualità dell'insegnamento e la continuità educativa: "Occorre assumere 'in ruolo' su tutti i posti vacanti e disponibili in organico, con procedure trasparenti e ripristinando il 'doppio canale'. La frammentazione degli insegnanti in ruoli e contratti differenziati ha creato disuguaglianze ingiustificate. Il ruolo unico docente, dall'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, intende riconoscere la natura unitaria della funzione docente. L'insegnamento, pur con le sue specificità, è fondato sulla medesima finalità educativa e formativa: dunque, con il ruolo unico, verrebbero superate le disparità contrattuali e di carriera".

In conclusione, lo sciopero è anche contro le Indicazioni nazionali 2025: "Sono Indicazioni fortemente ideologiche - conclude il sindacato -, intrise di nazionalismo e retorica, che usano la 'valorizzazione dei talenti' per una selezione classista, per costruire l'egemonia politico-culturale della destra con l'ossessione identitaria e occidentalista, soprattutto nell'insegnamento della Storia, e con l'autoritarismo che le attraversa e che vieta (o limita) la didattica su sessualità ed affettività anche alle medie e alle superiori". Cobas Scuola dice anche "no all'Autonomia differenziata" che "non garantisce i servizi essenziali e i diritti civili e

sociali su tutto il territorio nazionale, frammenta scuola e sanità creando disuguaglianze nell'offerta formativa, nei diritti sociali, in particolare nei diritti all'istruzione e alla salute della popolazione".

Si parla di

I più letti

In Evidenza

Potrebbe interessarti
